

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA**I professionisti incalzano****di MASSIMO MARCONI**

Lo sci agonistico è come una crisalide che sta per maturare la sua metamorfosi. Su questa affermazione quasi tutti gli esperti concordano. Così come sostanzialmente concordano sulla data della possibile metamorfosi: febbraio o marzo 1974, a seconda che si assuma come momento di rottura del bozzolo o la conclusione dei campionati mondiali di Saint Moritz o la conclusione dell'ottava Coppa del Mondo. È sui contorni della futura farfalla che la concordia cessa d'esser tale. Pur nelle diverse sfaccettature, gli esperti si possono dividere in due gruppi: quello di chi afferma che lo sci domani sarà solo professionistico e quello di chi nega quest'affermazione. Nessuno, infine, si sente così Don Chisciotte da assumere a oltranza la difesa del cosiddetto sci dilettantistico, quello per meglio intenderci al di là del valore delle parole regolato per vie gerarchiche dalle federazioni nazionali, dalla Fis, dal Comitato olimpico.

Il giro di milioni è imponente, la resa buona, il discorso chiaro. Nato povero in Europa, lo sci "prof" s'è arricchito vertiginosamente in America e minaccia ora le strutture del cosiddetto sci dilettantistico. Uno sconvolgente travaso di atleti potrebbe già avvenire al termine dei campionati del mondo di Saint Moritz.

I PROFESSIONISTI INCALZANO

Lo sci dilettantistico, quello che - bene o male - va alle Olimpiadi, è veramente in crisi, al punto da dover temere concretamente la minaccia del professionismo? E, ancora: lo sci professionistico, dopo dieci anni di tentativi non sempre coronati da successo, è oggi in grado di assorbire o co-

minciare ad assorbire i cosiddetti dilettanti? La risposta è in entrambi i casi positiva. Vediamo perché. Lo sci agonistico, comunque lo si concepisca, è sport costoso: deve pagare molto (la contropartita per atleti che vi dedicano praticamente dodici

*(Continua a pagina 2)***Italiani in America**

E così per la prima volta nella sua storia, il circuito Pro americano avrà fra i suoi interpreti anche due sciatori italiani. Eberhard Schmalzl e Renzo Zandegiacomo hanno deciso di compiere il grande passo, abbandonare le gare di Coppa del Mondo per tentare «l'avventura» del misterioso, in Europa, mondo Pro alla caccia di risultati e di dollari. I due ormai ex-azzurri partono per gli USA con motivazioni e

speranze diverse. La dichiarazione di Eberhard Schmalzl sulla sua scelta è stata esplicita: «Sono passato al professionismo per vivere esperienze nuove e perché credo ciecamente nella formula dello sci-spettacolo. Le gare dei dilettanti sono diventate noiosissime». Uscito dal primo gruppo dello slalom, seppur ancora fra i più forti slalomisti del mondo, Schmalzl ha fatto quindi una «scelta di vita»

piuttosto che una scelta tecnica. Sulle possibilità di riuscita ci sono notevoli incognite. In teoria Schmalzl è tecnicamente superiore alla maggior parte degli attuali concorrenti del Pro Tour, solo 3-4 elementi lo hanno battuto nelle gare «classiche» di Coppa del Mondo (Penz, Sabich, Palmer). Ma come dimostrano proprio Penz e Palmer essere stati vincitori in Europa non è sufficiente per avere lo stesso successo nelle gare Pro. Il limite che Schmalzl dovrà superare è l'inesperienza nelle gare di parallelo che, è bene ricordarlo, ha condizionato anche le prime gare di Killy. Più facile, probabilmente, adattarsi allo stile di vita «randagio» del Pro Tour che

*(Continua a pagina 6)***Sommario****Volume 7 numero 9-10**

I professionisti incalzano (M. Marconi - Nevesport)	1-3
Italiani in America (Redazione)	1-6
Skier's Notebook (SKI)	4-5
Lo stato dell'arte (Redazione)	6
Diario Americano	7-14

I PROFESSIONISTI INCALZANO

(Continua da pagina 1)

mesi all'anno; il mantenimento degli atleti stessi; i loro materiali) e incassa assai poco (modeste somme derivanti da afflusso di spettatori e da diritti televisivi; queste entrate, inoltre, sono quasi sempre di esclusiva competenza dell'organizzazione). La bilancia economica dello sci agonistico è dunque enormemente passiva. Lo è a un punto tale che, senza l'intervento di un fattore equilibratore, lo sci agonistico non esisterebbe a livello internazionale e, forse, nemmeno nazionale. Il peso sul piatto delle entrate è messo dall'industria specializzata.

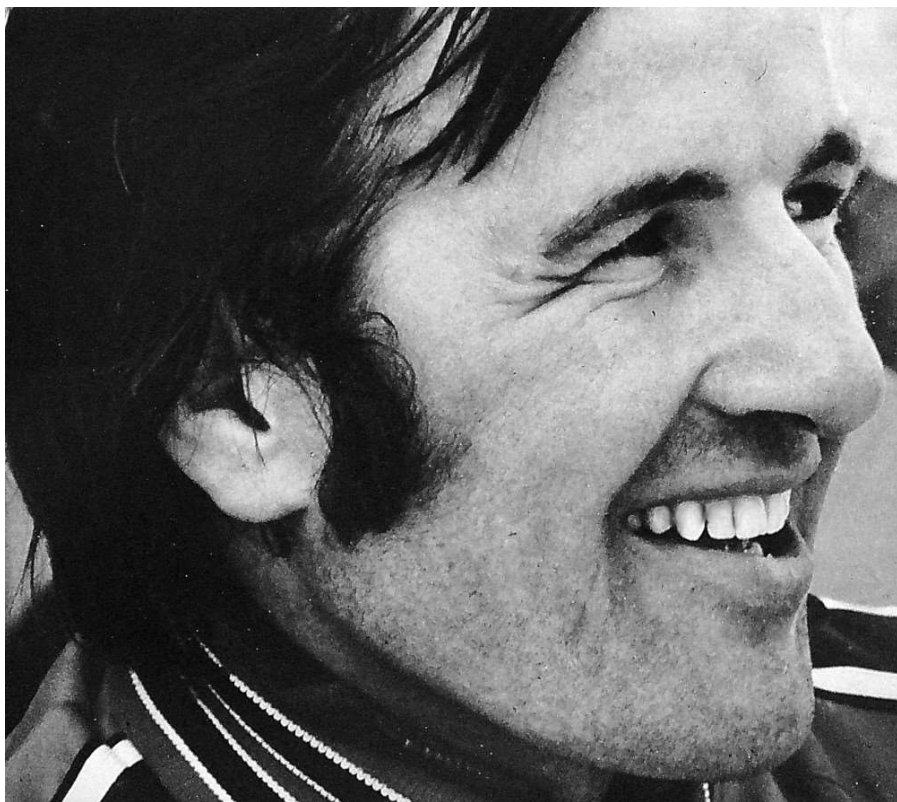
Da tempo, da quando lo sci ha varcato i confini pionieristici per avviarsi a diventare quello che è diventato, gli industriali hanno trovato utile finanziare l'agonismo. Non è il caso di invocare il mecenatismo per spiegare questi finanziamenti. Il discorso dell'industria è sempre stato chiaro (seppur cauto): *do ut des*. Finanziamento come investimento, cioè. La contropartita alle somme stanziata è data dalla pubblicità. Ovvero: l'industria paga e,

in proporzione a quanto pagato e alla bontà dell'investimento, sfrutta il o i successi. Le forme di pagamento sono note: l'ingaggio diretto è riservato ai soli professionisti; per i dilettanti (pena la squalifica) esisteva un tempo il sottobanco, poi vennero i cosiddetti «Pool», oggi ci sono i «Pool» e il sottobanco. A seconda della forma di pagamento o meglio della condizione dell'atleta, la contropartita (lo sfruttamento pubblicitario dell'immagine dell'atleta) è sostanzialmente diversa. Nel primo caso, sciatori professionisti, la pubblicità non incontra ostacoli di sorta; nel secondo caso, di pubblicità non si dovrebbe nemmeno parlare, pena squalifiche. La pubblicità sullo sciatore dilettante è quindi possibile solo con espedienti cavillosi, così cavillosi che spesso il gioco non vale la candela, nel senso che la resa è insufficiente rispetto all'investimento.

Il punto è questo: l'industria che finanzia lo sci dilettantistico non è soddisfatta della contropartita che ne ricava. Il fatto che abbia continuato e continui nel gioco non significa che non batta e abbia battuto altre strade. Quando

queste strade saranno pronte, c'è da credere che non esiterà a imboccarle. La strada, l'autostrada per l'industria che paga è il professionismo. In Europa questa strada è ancora sentiero; non così in America dove, anno dopo anno, aumenta il numero delle sue corsie. Lo sci professionistico è organizzato così: si muove come una troupe infilando una gara dopo l'altra (il circuito comincerà il 24 novembre a Aspen e si concluderà dopo trentadue gare). Capo della troupe è Bob Beattie, ex direttore tecnico della squadra nazionale statunitense. E lui che tiene i contatti con l'ABC, la compagnia televisiva che riprende tutte le gare dei professionisti, assicurando loro un pubblico di milioni e milioni di spettatori. I commentatori dell'emittente, opportunamente addestrati, passano in rassegna i vari concorrenti come se si trattasse di leggere un catalogo merceologico: sci tal dei tali, maglione tal altro, scarponi così così, eccetera. Il servizio pubblicitario, ovviamente, è a pagamento. A pagare, altrettanto ovviamente, sono gli industriali. Con i loro soldi ingaggiano direttamente gli atleti, compensandoli proporzionalmente alla resa pubblicitaria, e pagano l'organizzazione. Questa, a sua volta, amministra le entrate: un tot alla compagnia televisiva e un tot nel monte premi delle varie prove.

Il giro di milioni è imponente, la resa buona, il discorso chiaro. La formula ha incontrato successo finora solo in America, dove la concorrenza dello sci dilettantistico (la Coppa del Mondo la sfiora appena) è assolutamente irrilevante. In Europa, a forza delle tradizioni, i professionisti non sono mai approdati con fortuna. Non hanno attirato grosso pubblico, non hanno offerto sufficiente contropartita. L'insuccesso europeo dei tentativi professionistici è da ricercare soprattutto nel fatto che fino a ieri a quel tipo di sci approdavano prevalentemente sciatori logori, ormai al termine della carriera. Oggi le cose sono cambiate. Diventato ricco, il professionismo



Nella foto: Renzo Zandegiacomo, l'ultimissimo atleta - in ordine di tempo - passato nelle file dei professionisti. Zandegiacomo, recitava ormai un ruolo di comprimario nello sci dilettantistico.

(Continua a pagina 3)

I PROFESSIONISTI INCALZANO

(Continua da pagina 2)

ha attirato un grande nome, il più grande - propagandisticamente parlando - della storia dello sci. Con un solo anno di gare Jean-Claude Killy ha fatto per il professionismo quanto non era stato fatto in quasi due lustri di tentativi. Ma il fatto «storico» ha un nome più modesto ma assai anomalo, quello di Alain Penz. Campione ancora in grado di recitare un ruolo di primo piano sulla scena internazionale, sicuro selezionato in nazionale, il francese ha cambiato condizione sportiva in seguito a una decisione destinata probabilmente a far epoca nella storia dello sci. Penz è stato un « investimento » Rossignol: l'industria transalpina doveva ampliare la propria posizione sul mercato americano. Il passaggio di Penz tra i professionisti è stato così il primo ad assumere una veste economica.

Le industrie europee dello sci, affacciandosi sul mercato nordamericano, si trovano oggi nella



Eberardo Schmalzl. Queste sono sue parole: « Sono passato al professionismo per vivere esperienze nuove e perché credo ciecamente nella formula dello sci-spettacolo. Le gare dei dilettanti sono diventate noiosissime ». Schmalzl si è messo in contatto con Mc Cormick, un manager che cura gli interessi di illustri atleti come Killy, Fittipaldi e Stewart.

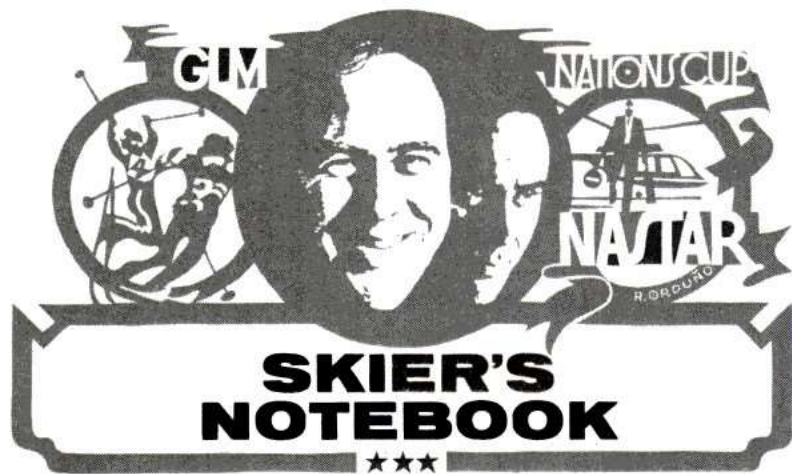
necessità, se vogliono investire bene, di investire in modo diverso da come fanno in Europa. La Rossignol, la Dynastar, la Fischer, la Kneissl hanno già for-

mato una squadra di sciatori professionisti. Altre ne seguiranno l'esempio. In questo senso le previsioni sono facili: l'industria finanziaria in due modi: in America il professionismo, in Europa i dilettanti. L'equilibrio si annuncia precario: è l'industria che ha concretamente il potere sugli atleti, quindi a lei spetta la decisione se riversare il tal campione in uno stato (professionistico) o mantenerlo nell'altro (dilettantistico). Provate a immaginare cosa succederebbe se chi ha la « proprietà » di Gustavo Thöni decidesse di « investirlo » sul mercato americano (quindi tra i professionisti). Alla concorrenza non resterebbe che da parare la mossa, orbando, in un processo a catena, le varie federazioni dei loro migliori talenti. Lo sci di domani dipende da una scelta. Una scelta economica. Sarà l'industria a scegliere. Lo sci ha molte probabilità di salpare in massa per l'America, per tornare domani con una veste completamente nuova. Alla fine del prossimo inverno la crisalide diverrà farfalla: le premesse ci sono tutte perché non abbia più i consueti colori.

M. Marconi - Nevesport ottobre 1973



Alain Penz, che segnò un momento storico dello sci professionistico. Fu un « investimento » Rossignol.



Killy and Sailer: 1973's big winners

Gli unici due uomini ad aver vinto tutte e tre le medaglie d'oro olimpiche nello sci alpino sono stati l'austriaco Toni Sailer, nel 1956, e il francese Jean-Claude Killy nel 1968. Secondo copione, in seguito entrambi i campioni si ritirarono dalle piste e «facevano colazione ogni mattina con ritagli di giornale e rimpianto del passato» [ate press clippings and strawberries for breakfast every morning]. Entrambi ebbero avventure nel cinema senza successo. Sailer se ne stava seduto nel suo albergo a Kitzbühel, proprio accanto alla proibitiva pista da discesa dell'Hahnenkamm che aveva sconfitto ripetutamente. Killy, d'altra parte, guadagnò un sacco di soldi grazie al brillante perseguimento del massimo risultato economico del suo manager Mark McCormack. Si ritirò in una villa sul lago di Ginevra, non lontano da quella che era stata di proprietà di Bernie Cornfeld [discusso uomo d'affari arrestato per crack finanziario proprio nel 1973 ndt], in attesa dell'esito di una causa da oltre un milione di dollari con AMF-Head Ski, di cui Killy era testimonial.

In ogni caso, così recitava la sceneggiatura, non avremmo mai più sentito parlare di questi «ragazzi». Dopotutto, accanto a uno skilift d'estate, non c'è niente di più «morto» di un ex sciatore. Al contrario, non c'è niente di più indomabile di un vero campione. L'evento più eccezionale ed elettrizzante dello scorso

verno è stato il ritorno di Sailer, 37 anni, e Killy, 29. Cosa è successo? Nell'estate del 1972, Sailer è stato nominato allenatore della Nazionale austriaca di sci, il che, in Austria, equivale più o meno a essere nominato contemporaneamente curatore dello Smithsonian [organizzazione di istruzione e ricerca con annesso un importante museo ndt], e presidente della National Football League. Nel caso di Sailer, l'onore non era qualcosa che tutti avrebbero scelto di abbracciare. La squadra austriaca, l'invincibile macchina da corsa degli anni '50, stava attraversando un periodo «nero». L'Austria vinse sette medaglie, di cui tre d'oro alle Olimpiadi invernali del 1964. Il suo medagliere complessivo raggiunse solo sette medaglie nel 1968 e nel 1972 subì una vera e propria tracollo. Nei primi sei anni di Coppa del Mondo, dal 1967 al 1972, l'Austria vinse la Coppa delle Nazioni solo una volta. La squadra era percorsa da intrighi politici. Gli atleti non riuscirono a rispondere pienamente alla guida pacata e professorale dell'allenatore Franz Hopfichler.

Una nazione in difficoltà rischia di tornare indietro nel tempo, a tempi di gloria passati, così l'Austria un anno fa ha fatto marcia indietro, tornando a Sailer, l'uomo che ha dominato tutte e tre le specialità - discesa libera, slalom gigante e slalom - alle Olimpiadi del 1956. Pochi, tuttavia, hanno dato credito a Sailer nella possi-

bilità di trascinare la squadra austriaca in cima alle classifiche già nel 1973. Ma le qualità che un tempo lo avevano reso il più grande sciatore del mondo, si riversarono immediatamente nella direzione della squadra.

"Abbiamo completamente rivoluzionato la squadra austriaca", afferma oggi Sailer. "Abbiamo assunto tutti nuovi allenatori. Poiché conoscevamo le gare come atleti, abbiamo guadagnato la fiducia della squadra. Abbiamo aumentato enormemente la durata e l'intensità degli allenamenti."

Mentre allenatori come Hopfichler e il francese Georges Joubert possono passare ore ad analizzare la tecnica di un corridore, Sailer sembra annoiato dall'intera questione. Al contrario, trasuda una sorta di animalismo, un semplice, avido desiderio di vincere.

"Ho visto la nuova squadra austriaca di Sailer a una delle gare di inizio stagione in Europa l'anno scorso", ricorda Jean-Claude Killy. "C'era una gara femminile e non c'erano molti altri atleti in giro. Ma c'era tutta la squadra maschile austriaca, Sailer e gli allenatori. E quando le ragazze austriache correvano, tutti cantavano e applaudivano a gran voce. Non sentivo quel genere di cose nel circuito delle gare internazionali da quando noi (la squadra nazionale francese di sci) vincevamo la Coppa del Mondo nel 1967. In quel momento, sapevo che gli austriaci avrebbero battuto tutti nel 1973." Sailer afferma semplicemente: "Abbiamo creato orgoglio e un grande spirito di squadra".

Ad eccezione di alcune gare di parallelo per la televisione, Jean-Claude Killy non partecipò a gare di sci dalla primavera del 1968 al novembre del 1972. Quattro anni e mezzo di inattività sarebbero stati il pensionamento definitivo per quasi tutti gli atleti, ma non per Killy. "Mi ero messo in forma la scorsa estate", racconta, "perché mi aspettavo di gareggiare contro Karl Schranz

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

in una serie di gare professionistiche in Europa. Ma quelle gare sono saltate. (N.d.R.: Si terranno quest'inverno... ma nel circuito professionistico statunitense.) Non volevo sprecare la preparazione, quindi ho deciso di tuffarmi nel circuito professionistico americano. "Quando sono arrivato qui per la prima volta, sembrava facile. Presto ho scoperto che non era così. Era difficile.

"Sai, la stampa europea continua a riportare che il circuito delle gare professionistiche negli Stati Uniti non vale niente. Lo trovo strano, perché nessuno di questi giornalisti di sci europei è mai venuto a vedere una gara professionistica." Se fossero venuti, avrebbero visto Killy gareggiare nel Benson & Hedges Grand Prix contro Alain Penz, che era nella squadra nazionale francese di slalom l'inverno prima, e contro Tyler Palmer, che aveva battuto il campione del mondo di slalom Jean-Noel Augert in una gara nel 1971. Nessuno dei due ha ottenuto buoni risultati nel diverso e impegnativo formato a doppio percorso delle gare professionistiche. "La situazione finanziaria è cambiata", dice Killy, nei confronti del circuito europeo della Coppa del Mondo che considera altrettanto professionale quanto il circuito professionistico statunitense. "Ho guadagnato \$ 70.000 la scorsa stagione solo correndo." "Ma sarà difficile per le

gare professionistiche prendere piede in Europa. Agli europei piace l'idea che gli atleti scino per il loro paese. Squadre ufficiali come quelle che abbiamo nel circuito ISRA (International Ski Racers Association) negli Stati Uniti non possono essere su base nazionale. Gli interessi commerciali nello sci vogliono rimanere multinazionali per ragioni di marketing." (Killy scia con il team ufficiale Rossignol.) Killy ammette ora di non aver mai lavorato così duramente come lo scorso inverno. Solo per una manovra, la partenza, ha trascorso settimane a studiare e ad allenarsi perché è molto diversa dalle gare convenzionali in cui un solo uomo corre in pista alla volta. L'estate scorsa, Killy aveva sofferto di ulcera a «testimonianza» della tensione che ha dovuto sopportare per battere Spider Sabich ed emergere come il miglior professionista e vincitore del massimo premio del [circuito professionistico] 1973.

I fattori psichici nelle gare di sci per non parlare dello sci in generale, è sempre stato un argomento sottovalutato. Semplicemente non c'è altro modo per spiegare perché un corridore possa vincere fine settimana dopo fine settimana per frazioni di secondo. O perché, a volte, utilizzando la stessa attrezzatura e la stessa apparente tecnica, Sailer e, occasionalmente, Killy riuscivano a percorrere una pista due o tre secondi più velocemente

di qualsiasi altro dei migliori sciatori del mondo. Ora, è ovvio che ciò che è nella tua testa, a differenza delle condizioni del tuo corpo, non può abbandonarti con il passare degli anni. Persiste. E così si dice: "una volta campione, resti sempre un campione".

Mi sono venuti in mente questi pensieri l'inverno scorso, mentre vagavo per le nostre montagne americane. Ogni anno, la rivista SKI Magazine presenta due dei premi più importanti di questo sport. Dall'inizio della Coppa del Mondo nel 1967, abbiamo assegnato la Coppa delle Nazioni alla squadra nazionale che accumula il maggior numero di punti della Coppa del Mondo. Il trofeo, un vaso d'argento alto 22 piedi, viene tradizionalmente posto nelle mani dell'allenatore della squadra vincitrice. Così è successo che a Heavenly Valley, in California, a marzo, ho consegnato la Coppa delle Nazioni a Toni Sailer, allenatore della squadra austriaca vincitrice. Qualche settimana dopo, mi sono recato nel Massachusetts per presentare la Coppa di Sciatore Professionista dell'Anno 1973 a Killy. La rivista SKI assegna questo trofeo ogni anno da quando Ernst Hinterseer (ora allenatore della nazionale femminile austriaca sotto Sailer) lo vinse per la prima volta. La storia ha un curioso modo di ingannarci tutti...

Nel 1968, il nome di Toni Sailer era di interesse solo perché la gente lo chiedeva, come fece SKI in un articolo appena prima delle Olimpiadi invernali di Grenoble: "Jean-Claude Killy riuscirà a replicare l'impresa di Sailer, vincendo tre medaglie d'oro?" Ma che dire del periodo subito dopo le Olimpiadi del 1968, quando Killy si ritirò? Riuscite a immaginare qualcuno che avrebbe previsto allora che Killy e Sailer sarebbero diventati le figure più importanti dello sci mondiale nel 1973? In effetti, mentre la storia dello sci prende lentamente forma, sta diventando evidente che questi due campioni, gli unici uomini ad aver indossato la tripla corona olimpica, potrebbero rivelarsi le figure dominanti dei 25 anni di gare dal 1955 al 1980.

SKI ottobre 1973

LO STATO DELL'ARTE

Il vittorioso rientro nelle competizioni di Jean Claude Killy ha prodotto una certa euforia nell'ambiente dello sci professionistico americano dopo anni di risultati non esaltanti. Sia sotto il profilo tecnico che, soprattutto, economico. Si dice, nell'ambiente, che da questo punto di vista che c'è stato più progresso in un anno con la presenza di Killy che nei dieci anni precedenti di professionismo made in USA. Per dire, con il preannunciato arrivo di Killy fra i Pro, è raddoppiato il montepremi per i vincitori delle singole prove e il montepremi finale. Un incentivo notevole per l'ulteriore sviluppo del movimento visto che tutto il «meccanismo» si regge sui dollari e sulla possibilità di guadagno per gli atleti. A questo proposito, si dice anche che quest'anno (1973) i guadagni dei migliori Pro (i più vincenti) sono diventati pari se non superiori a quelli del «dilettanti» di pari grado tecnico. Un valido «argomento» che dovrebbe essere in grado di far transitare una buona parte degli attuali competitori della Coppa del Mondo verso il «circo» dei professionisti. E' questa una «suggerzione»

ripresa nell'articolo di Nevesport che con dovizia di particolari e argomentazioni logiche prefigura un veloce ridimensionamento della Coppa del Mondo basta su un «dilettantismo» più o meno di facciata a favore del circuito Pro. Se le argomentazioni di Nevesport hanno una loro logica interna, nondimeno mancano di una analisi economica fondamentale che risponde alla domanda «chi ci mette i soldi?». Secondo Nevesport dovrebbero essere gli industriali europei che passerebbero gli investimenti pubblicitari dal mercato europeo a quello americano, più vasto e più ricco. E' una speranza che oltreoceano coltivano ma che forse non ha così solide basi perché si avveri. L'investimento pubblicitario deve avere un ritorno economico che è fondamentalmente basato su quante persone vengono raggiunte dal messaggio e la televisione è attualmente il veicolo più capace di fare grossi numeri di spettatori. Negli USA l'offerta televisiva è frammentata su diversi network (ABC, NBC, CBS che sono nazionali più una moltitudine di reti regionali) mentre in Europa esistono solo reti na-

zionali e per alcuni importanti eventi l'Eurovisione connette contemporaneamente tutte le televisioni europee. Una differenza sostanziale fra USA ed Europa di «mercato» televisivo e di interesse per lo sci - in alcune nazioni è lo sport nazionale mentre negli USA è uno sport di «nicchia» - che non depone a favore di uno sviluppo rapido e inarrestabile della formula americana come prefigurato nell'articolo di Nevesport. D'altronde lo ammette lo stesso Killy: «Sarà difficile per le gare professionistiche prendere piede in Europa. Agli europei piace l'idea che gli atleti scino per il loro paese.» La prossima stagione sarà dirimente per verificare la forza di attrazione che avrà il professionismo americano sugli atleti europei dopo i Mondiali di Saint Moritz. Qualcuno, al termine della carriera potrebbe essere tentato di prolungarla passando al professionismo ma l'obiettivo di Beattie, gran capo del «circo» Pro punta ai grossi nomi: Thoeni in primis e i francesi Augert e Duvillard. Tutto dipende da quanto Beattie sarà in grado di metterla sul piatto come montepremi, che intanto è già sensibilmente aumentato, e dalle contromosse della FIS e delle singole federazioni per trattenere i campioni nella loro orbita ■

Italiani in America

(Continua da pagina 1)

comporta rimanere 3-4 mesi lontani da casa, programmare ed effettuare in proprio gli spostamenti da un sito di gara all'altro, provvedere autonomamente al «vivere quotidiano» come mangiare e dormire e infine, ma non meno importante, gestirsi in autonomia tutta la parte tecnica (atleticamente e tecnicamente senza l'apporto di allenatori e skimen per la preparazione degli attrezzi di gara). Tutta una serie di incombenze pratiche che sottraggono tempo ed energie nervose agli allenamenti e alle gare mettendo in primo piano l'«arte di arrangiarsi» come fondamento di una buona riuscita. Un'arte che agli italiani non fa certamente difetto. A differenza di Schmalzl la scelta di diventare professionista è stata per Zandegiacomo una «necessità» per rimanere agonisticamente attivo a dispetto di una età ritenuta

non più compatibile con proficui risultati nell'agonismo di elite. Alla soglia dei trent'anni, dopo una decennale carriera in Nazionale e molte fratture che ne hanno condizionato l'evoluzione e i risultati, Zandegiacomo si ritrova a non avere la completa fiducia dei tecnici, una forte concorrenza interna nella squadra «più forte del mondo» e la concreta possibilità di non essere convocato per la stagione 1973-74. Nonostante l'età Zandegiacomo mantiene una carica agonistica da ventenne che gli sarà certamente utile per ben figurare anche fra i Pro. Infatti, come scrive la rivista SKI «i fattori psichici nelle gare di sci sono stati sempre un argomento sottovalutato». Una forte motivazione unita anche ad forma di rivalsa verso chi non lo riteneva più un atleta competitivo può essere un potente «carburante» per far decollare la stagione Pro di Zandegiacomo. Peraltro, rimanendo nel campo Pro, gli esempi di questo

tipo non mancano. Uno è l'austriaco Harald Stuefer giunto secondo nella stagione 1973 dietro Killy (che fra l'altro, negli scontri diretti ha sempre battuto). L'austriaco, infatti, messo un poco in disparte nella sua nazionale (anche se oggettivamente i risultati erano stati deludenti) ha affrontato il circuito Pro con un certo spirito di rivalsa per non essere stato sufficientemente apprezzato in patria. Una oggettiva difficoltà di Zandegiacomo per emergere potrebbe essere la sua minor propensione per lo slalom considerando che nelle ultime stagioni in Nazionale è stato impiegato come liberista e gigantista. Un handicap superabile per un atleta formatosi nell'epoca della polivalenza e che conosce certamente come si scende fra le porte strette. Seguiremo con interesse e simpatia il nuovo percorso dei due «italiani in America». ■

Diario americano

Notizie, scoop, gossip, risultati sul mondo Pro

L'austriaco Schranz si unirà al tour sciistico professionistico degli Stati Uniti

NEW YORK (AP) — Karl Schranz, ex campione del mondo di sci austriaco, ha annunciato mercoledì che si unirà alla competizione di sci professionistico statunitense a novembre e riprenderà una lunga rivalità con il francese Jean-Claude Killy. Il 34enne albergatore di St. Anton gareggerà nei duelli testa a testa dell'International Ski Racers Association, con un montepremi complessivo di circa 500.000 dollari. La competizione è nota come Benson & Hedges Grand Prix, con l'azienda di sigarette

che offre 50.000 dollari al primo classificato. Ci saranno circa 15 gare con un montepremi di 30.000 dollari per ogni evento, culminante con un evento da 135.000 dollari ad Aspen, in Colorado. La stagione inizia a novembre ad Aspen. Schranz, considerato insieme a Killy e all'austriaco Toni Sailer uno dei più grandi atleti di sempre, vinse la prestigiosa Coppa del Mondo nel 1969 e nel 1970. Si presentò a Sapporo, in Giappone, come il favorito per le Olimpiadi invernali del 1972, ma fu escluso da

Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico Internazionale. Brundage indicò Schranz come il principale colpevole di commercializzazione nello sport e criticò l'austriaco per aver fatto commenti denigratori sul CIO. I tifosi accorsero in massa a sostenere Schranz, che tornò accolto come un eroe a Vienna. Da allora non ha più gareggiato in modo competitivo.

The Rocky Mountain News 26 luglio 1973

Schranz si unisce al Benson & Hedges Grand Prix

(New York, NY) La stella politicamente più controversa dello sci è tornata in pista. Mercoledì pomeriggio, 25 luglio, in una conferenza stampa a New York City, Karl Schranz, 34 anni, ha annunciato che gareggerà al Benson & Hedges Grand Prix, lo sci professionistico agonistico, nella prossima stagione. **"Non vedo l'ora di unirmi al gruppo"**, ha dichiarato con entusiasmo il compatto austriaco, aggiungendo poi: **"Voglio davvero gareggiare di nuovo contro Jean-Claude Killy"**. Killy, che lo scorso anno si è aggiudicato il primo posto nel circuito professionistico Grand Prix e ha incassato 65.000 dollari, ha incoraggiato Schranz a unirsi al circuito. Alla domanda su come si sentisse di poter affrontare il sempre potente Killy, Schranz ha risposto con sicurezza che non sarebbe entrato nel mondo dello sci professionistico se non fosse riuscito a battere la sua vecchia nemesi francese. **"Dopo 17 anni di competizioni internazionali - ha dichiarato Schranz - penso di potermi adattare"**. Ha poi aggiunto: **"Non gareggio dal Giappone"**. Poi, riferendosi alla sua espulsione dalle Olimpiadi del 1972 da parte del presidente del Comitato

Olimpico Internazionale Avery Brundage, ha sorriso e ha aggiunto: **"In effetti, credo di non aver nemmeno gareggiato a Sapporo. C'era un uomo lì che non potevo battere"**. Ma Schranz, che gareggerà nella serie TV Superstars il mese prossimo, è apparso in condizioni fisiche ottimali. "Karli", come viene affettuosamente chiamato dalle sue migliaia di ammiratori, non ha mai gareggiato nel formato uomo contro uomo dei professionisti. Le prime gare della prossima stagione della Benson & Hedges saranno un test impegnativo per l'ex specialista della discesa libera. Eppure Schranz ha già superato facilmente simili prove in passato. Ha vinto l'ambita Coppa del Mondo nel 1969 e nel 1970, una medaglia d'argento olimpica in slalom gigante nel 1964 e durante gli anni '60 ha sciato alla vittoria in tutte le principali competizioni europee di discesa libera. Ora, come stella del Kneissl Factory Team, gareggerà alla ricerca del ricco montepremi del Grand Prix: più di mezzo milione di dollari sono in palio nel tour di 15 gare della prossima stagione. Che Schranz, come sostiene Brundage, fosse o meno un professionista nel 1972,

ora è sicuramente uno sciatore professionista.

The Steamboat Pilot 2 agosto 1973

Dopo tante dichiarazioni lasciate filtrare sulla stampa, senza però mai dare certezze, Karl Schranz ha ufficialmente dichiarato che parteciperà al prossimo campionato professionistico americano. L'ufficialità è stata data in una conferenza stampa a New York dove il campione austriaco si è appositamente recato per l'occasione. Dalle risposte ai giornalisti durante la conferenza stampa traspare in Schranz il desiderio di chiudere i conti con Killy, lasciati in sospeso alle Olimpiadi di Grenoble. Come si ricorderà, l'austriaco vinse lo slalom speciale davanti al francese ma fu poi squalificato per salto di porta nella prima manche. Con il ritiro di Killy dopo le Olimpiadi non ci furono più occasioni di uno scontro diretto fra i due e il ritorno vittorioso di Killy sulla scena agonistica ha «stuzzicato» le velleità di rivincita di Schranz. Il duello Killy-Schranz sarà certamente il leit motiv di tutta la stagione Pro. Se veramente ci sarà perché entrambi hanno subordinato la loro presenza a quella dell'avversario. ■

Killy torna a gareggiare e affronta il nuovo professionista Schranz

Dal suo campo di allenamento pre-stagionale a Megève, in Francia, Jean-Claude Killy ha annunciato che gareggerà nel Benson&Hedges Grand Prix 1973-74 di sci professionistico. Dopo aver vinto il Campionato del Mondo Pro e 68.625 dollari da esordiente nel tour la scorsa stagione, la stella francese ha dichiarato di non essere sicuro di voler tornare a gareggiare professionalmente. In effetti, ad aprile aveva indicato di essere propenso a un secondo ritiro dalle gare di sci. Ma l'attrattiva di oltre 550.000 dollari di montepremi nel circuito di questa stagione e il debutto da professionista dell'austriaco Karl Schranz,

storico rivale dilettante di Killy, hanno ribaltato i sentimenti del francese. Alla domanda su come si sarebbe comportato Schranz, 34 anni, nelle gare professionistiche uomo contro uomo, Killy ha risposto: **"Karl sarà bravo. Ha la capacità di esibirsi bene nelle specialità su cui si concentra. Ma non mi batterà"**. I due atleti di spicco non si sfidano dalle Olimpiadi del 1968. Killy, che ora ha 30 anni, si allena sulla neve in Europa con gli altri membri del Team Rossignol da metà settembre. **"Devo essere in forma migliore rispetto all'anno scorso"**, ha dichiarato. **"Voglio riuscire a vincere sia lo slalom gigante che lo slalom speciale in un solo weekend."**

L'anno scorso non ci sono riuscito; ero troppo stanco dopo il primo giorno di gara". L'ex vincitore di tre medaglie d'oro olimpiche ha registrato il miglior record di vittorie del circuito '72-'73: sei vittorie in slalom gigante e una vittoria in slalom. Killy ha aggiunto che sarà più rilassato come professionista veterano e meglio preparato per le esigenze del circuito. La prima gara del Benson & Hedges Tour 1973-74 sarà la Samsonite Classic ad Aspen, Colorado, il 24-25 novembre. Sono previste complessivamente quindici gare.

Fort Lewis Independent - 12 ottobre 1973

I migliori atleti professionisti si preparano per una grande stagione

Prendete i migliori atleti professionisti dello sci, fateli gareggiare sulla stessa pista lo stesso giorno, fateli scendere lungo piste di slalom e slalom gigante difficili, brevi e quasi identiche, fianco a fianco, uomo contro uomo. Aggiungete giganteschi premi in denaro come incentivo e avrete gli elementi essenziali del format di gara professionistica di Bob Beattie, il format del Benson & Hedges Grand Prix Tour. Il tour di quest'anno sarà il più ricco ed emozionante nella storia del Grand Prix. Oltre 500.000 dollari di premi in denaro saranno assegnati ai migliori professionisti durante la stagione 1973-74, una somma considerevole in qualsiasi sport e certamente senza precedenti nello sci. Dal punto di vista dello spettatore, tuttavia, più importante del montepremi in denaro sarà la qualità della competizione. Il vincitore del premio più alto dell'anno scorso, Jean-Claude Killy, tornerà sulle piste più pronto che mai. Killy, a 30 anni, ha finezza e raffinatezza, oltre alla capacità di allenarsi mentalmente e fisicamente al massimo. A Killy non piace perdere e, se quest'anno assomiglia in qualche modo all'anno scorso, non perderà molto spesso. Ma Jean-Claude si troverà di fronte a una nuova

sfida quest'inverno: la controversa superstar austriaca Karl Schranz. Schranz, costretto ad accettare lo status di professionista ufficiale dal Comitato Olimpico Internazionale, scierà per la prima volta nella sua vita per guadagnare «soldi onesti» e ha dichiarato più volte di poter battere Killy e di volerlo fare. Se Schranz riuscirà ad adattarsi al formato a doppio percorso, l'austriaco e il francese dovrebbero offrire una concorrenza di tutto rispetto. È probabile che sia Killy che Schranz si troveranno a condividere la ribalta, e il bottino, con l'allampanato veterano austriaco Harold Stuefer. Stuefer ha portato a casa oltre 45.000 dollari l'anno scorso, più di chiunque altro tranne Killy. Ritourneranno con grandi speranze anche l'asso americano Spider Sabich, l'ex olimpionico e vailita [cittadino di Vail ndt] part-time Tyler Palmer, Hank Kashiwa, Hugo Nindl, Perry Thompson, Dan Mooney e Otto Tschudi, solo per citarne alcuni. L'emozione, l'entusiasmo e l'eccellenza dello sci professionistico arriveranno a Vail dal 6 al 9 dicembre. Un evento sportivo da non perdere.

The Vail Trail - 12 ottobre 1973

A CORDIAL INVITATION
We Invite You To
Come In And See Our
Exciting New Lines Of
Ski Merchandise

• SKIS •

Fullplast
2002 & THE RACING

DYNAMIC
VR17 AND 117

ROSSIGNOL
650, 550, STRATO & CONCORDE

Blizzard Wizzard
A REAL HOT DOGGIN' SKI!

• BOOTS •

SAN MARCO

TRAPPEUR

DOLOMITE

Strolz

• POLES •

KERMA

Ski Skeller

Le gare di sci professionistico iniziano e finiscono ad Aspen

Il Benson and Hedges Pro Tour 1973-74, la serie di sci professionistico più ricca e longeva nella sua storia quadriennale, supererà il mezzo milione di dollari di montepremi e inizierà e terminerà ad Aspen. La prima gara della serie di 14 eventi è prevista per il 24 e 25 novembre, weekend di apertura, sulle piste di Aspen Mountain. L'ultima gara è prevista per il weekend del 6 e 7 aprile alle Aspen Highlands. Il montepremi minimo per ciascuna delle gare della serie è stato aumentato dai 20.000 dollari della scorsa stagione a 30.000 dollari, con la quota del vincitore che passa da 2.500 dollari a 4.000 dollari. Inoltre, il montepremi del Grand Prix, da dividere a fine stagione tra i primi cinque atleti, è stato aumentato da 90.000 dollari a 105.000 dollari. Il montepremi

vinto dagli atleti vincitori è aumentato ogni anno, così come il numero di gare. Nella stagione 1970-71, Spider Sabich, il primo campione professionista, portò a casa 21.188 dollari. Alla fine della stagione 71-72 si riconfermò campione, guadagnando 50.650 dollari. L'anno scorso Sabich fu soppiantato come campione del Pro Tour dall'ex triplice medaglia olimpica Jean Claude Killy. Alla fine dell'anno agonistico aveva guadagnato 68.625 dollari. Se dovesse ripetere le stesse vittorie quest'anno, Killy riceverebbe 94.800 dollari. Oltre all'aumento del montepremi, quest'anno l'interesse per il Pro Tour è aumentato grazie all'ingresso del principale rivale di Killy, il pluripremiato campione austriaco Karl Schranz. Il Colorado ospiterà altri due weekend di gare profes-

sionistiche oltre ai due di Aspen: l'8 e il 9 dicembre a Vail e il 9 e 10 marzo a Steamboat Springs. Altri weekend di gare sono previsti a Crystal Mountain, Washington; Mt. Snow, Vermont; Montreal, Canada; St. Paul, Minnesota; Hunter Mountain, New York; Beech Mountain, Carolina del Nord; Blue Mountain, Ontario; Mt. Hood, Oregon; Boyne Mountain, Michigan; e Sun Valley, Idaho. Secondo l'International Ski Racers Association, gli organizzatori del tour, è probabile che vengano aggiunti altri due weekend di gara durante i weekend di apertura, portando il numero totale a 16 e portando il montepremi totale a oltre 600.000 dollari.

The Aspen Times 25 ottobre 1973

Schranz si ritira, Killy potrebbe seguirlo

Karl Schranz, ex campione del mondo di sci austriaco, ha apparentemente confermato le recenti voci secondo cui potrebbe ritirarsi dal Benson & Hedges Ski Tour di quest'anno. Il montepremi dello sci sale a 550.000 dollari. Nella prima stagione dello sci professionistico, nel 1969-70, una manciata di concorrenti internazionali gareggiò per 92.500 dollari in tre eventi. Nel 1973-74, gli sciatori più famosi al mondo, Jean-Claude Killy, Spider Sabich e Karl Schranz, si sfideranno per oltre 550.000 dollari in 15 gare del Benson & Hedges Grand Prix. Quest'anno il vincitore del Grand Prix potrebbe incassare più premi di tutti i professionisti messi insieme solo 5 anni fa. "Sarei stato cauto nel prevedere una crescita così rapida ed enorme quando abbiamo iniziato il tour", ha commentato di recente Bob Beattie, commissario dello sport e il giornalista più irrefre-

nabile dello sci. Anche molti altri osservatori del panorama sciistico sarebbero stati cauti. Ma non c'è dubbio sulla fattibilità del Benson & Hedges Tour.

Il montepremi dello sci sale a 550.000 dollari. Nella prima stagione dello sci professionistico, nel 1969-70, una manciata di concorrenti internazionali gareggiò per 92.500 dollari in tre eventi. Nel 1973-74, gli sciatori più famosi al mondo, Jean-Claude Killy, Spider Sabich e Karl Schranz, si sfideranno per oltre 550.000 dollari in 15 gare del Benson & Hedges Grand Prix. Quest'anno il vincitore del Grand Prix potrebbe incassare più premi di tutti i professionisti messi insieme solo 5 anni fa. "Sarei stato cauto nel prevedere una crescita così rapida ed enorme quando abbiamo iniziato il tour", ha commentato di recente Bob Beattie, commissario dello sport e il giornalista più irrefre-

nabile dello sci. Anche molti altri osservatori del panorama sciistico sarebbero stati cauti. Ma non c'è dubbio sulla fattibilità del Benson & Hedges Tour.

Si teme ora che il campione del tour della scorsa stagione, Jean Claude Killy, possa usare la defezione di Schranz come comoda scusa per saltare la competizione anche quest'anno. Con il precedente annuncio di Schranz di unirsi al tour quest'anno, i promotori avevano immaginato una ripresa della rivalità Killy-Schranz, così popolare durante le loro carriere dilettantistiche. Tuttavia, ora Schranz rivendica il suo programma di corsi presso una scuola di sci austriaca come motivo per non partecipare, e Killy, sposatosi solo mercoledì scorso, soffre di un'ulcera sanguinante.

The Vail Trail - 2 novembre 1973

Pro Tour: Stuefer dubita del dominio di Killy-Karli

La sfida tra il campione del mondo francese Jean-Claude Killy e l'esordiente austriaco Karl Schranz potrebbe essere il motivo conduttore del tour Benson & Hedges 1973-74? «No!», secondo il professionista veterano di 23 anni Harald Stuefer, secondo classificato nel Grand Prix e vincitore di 45.000 dollari la scorsa stagione. L'amabile Stuefer ritiene che la vera lotta per i titoli sia tra lui e "Karli". **"Abbiamo un conto in sospeso"** - afferma Stuefer - **"Quando ero un dilettante che cercava di entrare nella squadra A austriaca, Karl era già un eroe dello sci; ma era anche una prima donna. Non aiutava gli sciatori più giovani, me lo ricordo"** - riflette Stuefer - **"Poi"** - aggiunge, **"quando sono diventato professionista e ho iniziato a vincere gare e a finire sui giornali, Schranz ha criticato le gare professionistiche. Ha detto che non era sci, ma non aveva mai visto una gara. Ora gareggerà da professionista. Ha cambiato idea dopo aver visto la Lange Cup l'anno scorso. E ha detto a Killy che poteva battermi di un secondo in qualsiasi manche. Penso che sia molto interessante perché Killy, che è campione del mondo, e io ci siamo sfidati quattro volte l'anno scorso e Killy non ha**

mai vinto. In estate Karl e io abbiamo fatto un'intervista con la UPI a Vienna. Non mi ha nemmeno rivolto la parola prima dell'intervista. Penso - concluso il solitamente garbato Stuefer - **"che Karl Schranz sia un bifolco"**. Schranz, che non è mai stato noto per la sua modestia, afferma con sicurezza che farà bene nel circuito professionistico. **"Non gareggerei da professionista"** - si vanta il 34enne, due volte vincitore della Coppa del Mondo - **"se non potessi vincere"**. Eppure Schranz non ha più sciato in competizioni ufficiali dalla sua espulsione dalle Olimpiadi del 1972 e non ha mai sciato nel formato professionistico uomo contro uomo. Riuscirà Karl Schranz a battere Harald Stuefer di un solo secondo in una qualsiasi manche? La prova arriverà all'evento di apertura di questo tour Benson & Hedges 1973-74, il Samsonite Classic ad Aspen, il 24-25 novembre. Sia per Stuefer che per Schranz, orgoglio e prestigio superano il valore del premio in denaro. Più di un colpo è già stato sparato nella loro guerra. Il conflitto austriaco è in corso.

Fort Lewis Independent - 2 novembre 1973

Vecchie ruggini rimaste sempre sottotraccia e sopite da Hopplcher, Direttore Tecnico austriaco del tempo, riemergono. Quanto detto a mezza bocca sui rapporti non idilliaci fra Schranz (e gli atleti della «scuderia» Kneissl) e il resto della squadra austriaca si conferma platealmente in questa intervista ad Harald Stuefer, ex nazionale austriaco e ora vice-campione del circuito Pro. Si imputa a Karl Schranz di aver fatto spesso vita a sé, allenandosi da solo, disinteressandosi dei problemi della squadra e di non aver dato ai giovani un aiuto tecnico e morale, dall'alto della sua esperienza e carisma. Quanto riferito da Stuefer sul «menefreghismo» del campione di Sankt Anton nei confronti dei compagni di nazionale non fa che confermare quanto l'ingombrante personalità di Schranz abbia fatto da «tappo» all'esprimersi dei giovani che non trovavano la giusta considerazione e un ambiente favorevole. I risultati della nazionale austriaca dello scorsa stagione sembrano ulteriormente confermare questa «interpretazione». Se ci sarà un duello Schranz-Stuefer non sarà meno interessante di quello che tutti si attendono come evento clou del prossimo Pro Tour: la rivincita di Grenoble Killy-Schranz. ■

Il montepremi del Pro Tour sale a 550.000 \$



Nella prima stagione dello sci professionistico, nel 1969-70,

una manciata di concorrenti internazionali gareggiò per 92.500 dollari in tre eventi. Nel 1973-74, gli sciatori più famosi al mondo, Jean-Claude Killy, Spider Sabich e Karl Schranz, si sfideranno per oltre 550.000 dollari in 15 gare del Benson & Hedges Grand Prix. Quest'anno il vincitore del Grand Prix potrebbe incassare più premi di tutti i professionisti messi insieme solo 5 anni fa. "Sarei stato cauto nel prevedere una crescita così rapida ed enorme quando abbiamo iniziato il tour", ha commentato di recente Bob Beattie, commissario dello sport e il giornalista più irrefrenabile dello sci. Anche molti altri osservatori del panorama sciisti-

co sarebbero stati cauti. Ma non c'è dubbio sulla vitalità del Benson & Hedges Tour.

The Vail Trail - 16 novembre 1973

Benson & Hedges Grand Prix Facts and Figures of Interest

Year	Prize Money
1969-70	\$ 92,500
1970-71	\$127,000
1971-72	\$242,000
1972-73	\$351,700
1973-74	\$550,000

Earnings of World Pro Champions

1969-70	
Billy Kidd	\$15,200
1970-71	
Spider Sabich	\$21,188
1971-72	
Spider Sabich	\$50,650
1972-73	
Jean-Claude Killy	\$68,625

Il Pro Tour si avvicina: Schranz fuori, Killy incerto

Karl Schranz, 34enne eroe dello sci austriaco, ha annunciato che non gareggerà nel Benson & Hedges Grand Prix Tour in questa stagione. Si dice che il motivo dell'improvviso cambio di programma di Tor Schranz sia un incarico da istruttore ricevuto nella sua città natale di St. Anton, in Austria. Ma Bob Beattie, direttore del Pro Tour, ha suggerito che "Schranz potrebbe essere semplicemente spaventato di non vincere". Quale effetto, se ce ne sarà, la decisione di Schranz avrà sul previsto ritorno del vincitore del premio di campione dello scorso anno Jean-Claude Killy è al momento sconosciuto. Molti osservatori vicini alla scena sciistica ritengono che, con Schranz fuori, Killy stesso potrebbe non gareggiare quest'anno. Killy attendeva con ansia

l'opportunità di sciare contro il suo storico rivale austriaco, ma come ha detto lui stesso la settimana scorsa. "Faccio fatica a immaginarmi di fare lo stesso circuito dell'anno scorso, correndo contro le stesse persone che ho già battuto". Si dice anche che Killy soffra di un'ulcera sanguinante e si sia appena sposato con l'attrice Daniele Gaubert, un motivo in più per sospettare che quest'anno potrebbe non partecipare al Pro Tour. Naturalmente, né Killy né Schranz hanno bisogno dei soldi che potrebbero potenzialmente guadagnare nel tour, un tour che offre un montepremi senza precedenti di 550.000 dollari. Correrrebbero, se scegliessero di farlo, allo scopo di lasciare un segno. Killy ha dimostrato la scorsa stagione di poter ancora tagliare il traguardo

per primo. A quanto pare questa sfida è troppo grande per Karl Schranz. Con o senza Killy e Schranz, tuttavia, il Benson & Hedges Grand Prix Tour inizierà come previsto ad Aspen il 24 novembre e si sposterà a Vail l'8 dicembre. Jean-Claude Killy, se decidesse di ritirarsi dalle competizioni in questa stagione, ci mancherà moltissimo. Ha forse più fan americani di qualsiasi altro corridore e ha dimostrato di essere degno di questa diffusa devozione per essere un campione e comportarsi come un campione. La sua grandezza non può mai essere messa in discussione. E di Karl Schranz possiamo solo dire che è vivo e vegeto e insegna a St. Anton.

The Vail Trail 16 novembre 1973

Un disturbo allo stomaco terrà Killy fuori dal tour sciistico

NEW YORK (AP) — Il campione del mondo di sci professionistico Jean Claude Killy ha annunciato che non potrà gareggiare nelle prime gare in programma per il tour sciistico professionistico 1973-74 a causa di un persistente disturbo allo stomaco. Secondo una dichiarazione rilasciata venerdì da Benson & Hedges, che sponsorizza il circuito sciistico professionistico, Killy ha dichiarato: **"Sono deluso di non poter iniziare la stagione. Spero di riuscire a rimettermi in forma per le gare, così potrò rientrare nel tour più tardi"**. La dichiarazione cita il medico francese, il dottor Creff, che ha affermato che un ritorno al circuito a metà inverno è una possibilità. "Non può impegnarsi prima del primo dell'anno", ha consigliato il medico. Killy ha anche attaccato duramente il suo ex rivale dilettante, l'austriaco Karl Schranz, che a luglio aveva dichiarato pubblicamente che avrebbe gareggiato a livello professionistico, per poi cambiare idea. **"Avendo ricevuto tutti i ritagli di giornale secondo cui Schranz avrebbe sciato nel Pro**

Tour durante la stagione 1973-74, sono rimasto molto sorpreso nell'apprendere che da allora ha deciso di non sciare più! Forse - ha suggerito suggerì Killy - **Schranz è troppo vecchio**

per gareggiare e non vuole rischiare l'imbarazzo che lo sci professionistico potrebbe comportare."

The Rocky Mountain News 17 novembre 1973

Vail
Ski Rentals
Vail's Original
Rental and Service Facility

MUCH MORE
Than A Rental Shop...

Browse through our new Sales Department —
You'll recognize such top quality names as . . .

Kneissl
Spalding
Scott-USA
Raichle

Humanic
Marker
Soloman
Look Nevada

Sales • Rentals • Service

303/476-5337 — Adjacent to Gondola No. 1 Terminal
P. O. Box 478, Vail, Colorado 81657

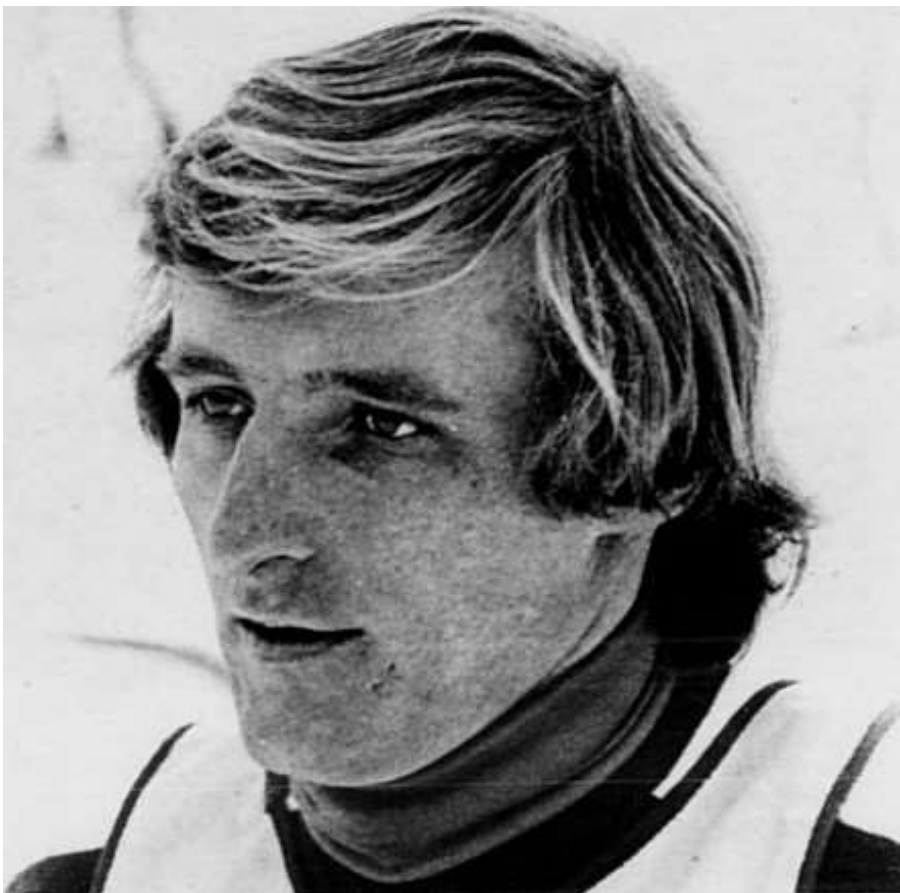
Il Benson & Hedges Grand Prix apre ad Aspen la prossima settimana.

Lo sci professionistico inizia la sua quinta stagione di gare testa a testa dal 23 al 26 novembre ad Aspen, in Colorado. Il Benson & Hedges Grand Prix, che prevede 14 gare, si apre sulle nevicate di inizio stagione in cima all'Ajax Mountain di Aspen, per gare che si svolgeranno durante il weekend del Ringraziamento. Si prevede che oltre 50 sciatori professionisti, oltre ai nuovi arrivi delle squadre nazionali di sci statunitense, francese, italiana e austriaca, si contenderanno un montepremi più alto nel Grand Prix. La Samsonite Classic di quest'anno, la tradizionale gara di apertura ad Aspen, vale 30.000 dollari per i 16 atleti che si qualificano sia per lo slalom gigante del sabato che per lo slalom della domenica. Il campione in carica dello sci Jean Claude Killy dovrebbe gareggiare di nuovo quest'anno. Il campione olimpico francese ha vinto 68.625 dollari la scorsa stagione, riportandolo saldamente nel circuito delle gare di sci e degli sponsor. I recenti problemi di salute di Killy e l'improvviso ritiro del suo storico

rivale agonista Karl Schranz potrebbero tuttavia influenzare i suoi piani. Schranz, la superstar austriaca famosa per il suo ultimo ritiro alle Olimpiadi del 1972, aveva accettato di diventare un agonista professionista a tutti gli effetti e di riprendere la competizione contro Killy. Di recente, tuttavia, Schranz si è ritirato dalla serie per accettare la direzione a vita della scuola di sci di St. Anton, nella sua città natale austriaca. Ha dichiarato che i suoi doveri lì sarebbero entrati in conflitto con le sue attività agonistiche, ma ha lasciato intendere che potrebbe unirsi al circuito più avanti nella stagione. Il due volte campione del mondo di sci professionistico Spider Sabich cercherà sicuramente di riconquistare il titolo. Sabich, originario di Snowmass, Colorado, si è allenato sulla neve dell'Alyeska Ski Area in Alaska e di Mammoth Mountain, in California, per essere meglio preparato per la prima gara della stagione. L'anno scorso ha avuto un inizio lento, ma ha preso il comando a metà stagione. Poi ha concluso la stagione con una com-

pressione vertebrale durante le finali di Benson & Hedges, concludendo al terzo posto nella classifica generale. L'eterno secondo classificato austriaco Harald Steuffer (Nella foto) è intenzionato a salire di livello nel Grand Prix. Steuffer arrivò terzo assoluto nel 1972 e secondo la scorsa stagione. L'allampamato austriaco, che ha rappresentato una sorpresa sin dal suo ingresso nel tour nel 1971, ha guadagnato 45.575 dollari e vinto quattro eventi, tra cui il ballottaggio della Lange Cup contro Killy. Infatti, tutte e quattro le volte che Steuffer e Killy si sono incontrati testa a testa sui percorsi a doppio tracciato, l'austriaco, alto 1,95 m, ha vinto. Questa statistica potrebbe aver portato l'ex compagno di squadra austriaco Schranz a un improvviso ripensamento. L'austriaco Hugo Nindl è sceso dal secondo al quarto posto lo scorso anno, ma è stato l'unico a vincere sia lo slalom che lo slalom gigante in un solo weekend. Otto Tschudi, quinto classificato nel Grand Prix, è un amabile norvegese dell'Università di Denver. Ha vinto due gare di slalom l'anno scorso, sconfiggendo il suo compagno di squadra Rossignol Killy, e guadagnando 21.750 dollari per 12 weekend di sci. Oltre mezzo milione di dollari di montepremi in palio questa stagione, ben lontano dai 92.500 dollari totali offerti solo cinque stagioni fa. L'aumento del montepremi potrebbe produrre il primo sciatore da 100.000 dollari all'anno. L'anno scorso le vittorie in slalom e slalom gigante valevano 2.500 dollari ciascuna. Questa stagione un primo classificato guadagna 4.000 dollari, con 2.500 dollari per il secondo posto e 1.500 dollari per il terzo. Anche questa stagione, il Colorado ha quattro gare, più che in qualsiasi altro stato. Aspen ospita sia la gara di apertura che i Campionati Benson & Hedges ad Aspen Highlands, il 5 e 6 aprile. La United Airlines Classic a Vail, l'8 e 9 dicembre, e la Frontier Airlines Classic a Steamboat Springs, il 9 e 10 marzo, completano una grande stagione sulle piste del Colorado.

The Vail Trail - 16 Novembre 1973



Gare di sci professionistiche testa a testa nuove ed entusiasmanti.

L'affermarsi in America dello sci agonistico come sport per spettatori è parallelo allo sviluppo dell'esclusivo formato a doppia sfida del Benson 4 Hedges Grand Prix. Più emozionante delle gare a cronometro, la competizione a doppia sfida vede sfidarsi un uomo contro un altro su due percorsi. Questo tipo di competizione attirò per la prima volta l'attenzione degli appassionati di sport americani grazie alla trasmissione televisiva delle gare a squadre franco-americane da Aspen, Colorado, nel 1968. Gareggiare testa a testa contro un altro sciatore era una novità per la maggior parte degli atleti, così come per il pubblico televisivo, e all'epoca sarebbe stato difficile decidere quale dei due gruppi fosse più entusiasta del nuovo stile di competizione. Stimolata da questo formato, la squadra nazionale americana corse alla vittoria contro la potente squadra francese. Vedendo l'accettazione di questo nuovo stile di competizione sia da parte degli spettatori che degli atleti, Bob Beattie, allora allenatore della

squadra americana, era convinto che il futuro delle gare di sci americane fosse in questa direzione. Quando lasciò i ranghi amatoriali e si unì al gruppo di atleti professionisti per dirigere la propria organizzazione, si batté per l'uso esclusivo delle gare testa a testa. Non doveva impegnarsi al massimo. Dal punto di vista degli atleti, questo è l'unico modo per competere. Quando si gareggia uomo contro uomo, si sa sempre dove ci si trova. Le abilità vengono messe alla prova e messe a dura prova fino al limite della tolleranza e oltre. Anche le lezioni tecniche abbondano nelle gare a doppio slalom. Quando l'avversario si porta in vantaggio in una curva, è dolorosamente ovvio cosa hai sbagliato e cosa ha fatto bene lui. Oggi, gli allenatori si meravigliano di ciò che accade ai giovani che gareggiano in gare di doppio slalom. I blocchi mentali scompaiono e i risultati spesso sorprendono sia l'allenatore che gli atleti. E per lo spettatore, il vantaggio delle gare a doppio slalom è evidente: i tifosi possono capire chi sta vin-

cendo senza usare un computer tascabile. Con la crescita fenomenale del Benson 4i Hedges Grand Prix (nove gare nel 1972, dodici nel 1973 e quindici quest'anno), cresce anche l'entusiasmo del suo pubblico in continua espansione. L'entusiasmo per il Benson 4i Hedges Grand Prix non solo aumenta a ogni gara, ma per tutta la stagione, raggiungendo l'apice con la gara più ricca di sempre, la Benson 4 Hedges Classic. La Mustang II Cup a Crystal Mountain, Washington, l'1 e il 2 dicembre, originariamente prevista come seconda tappa del Benson 4 Hedges Grand Prix di quest'anno, è ufficialmente l'evento di apertura del circuito di sci professionistico da 500.000 dollari del 1973-74. Un novembre insolitamente secco e caldo ha costretto alla cancellazione della terza edizione annuale della Samsonite Classic, che avrebbe dovuto dare inizio al tour il 24 e 25 novembre in cima all'Aspen Mountain, ad Aspen, Colorado.

The Vail Trail 30 novembre 1973



SKIING with
Jean-Claude Killy
TRIPLE OLYMPIC GOLD MEDAL WINNER
and Racing Director, SKIING Magazine

Ci vuole una partenza veloce per vincere. Ho una piccola confessione da fare: credo di aver vinto molte gare non necessariamente perché ero uno sciatore più veloce di alcuni dei migliori al mondo, ma perché mi sono concentrato su ogni singolo dettaglio e ho fatto qualcosa per migliorare ognuno di essi. Prendiamo le partenze, per esempio. A volte la bacchetta che passa sulle ginocchia e aziona l'interruttore di partenza quando si parte non si estendeva completamente su entrambe le gambe. In quei casi, ho imparato a far oscillare per prima la gamba libera dalla bacchetta. In

questo modo credo di aver guadagnato diversi centesimi di secondo. Non c'era alcuna regola che lo impedisse. Chiunque avrebbe potuto farlo, se solo si fosse concentrato su questi dettagli. Non passò molto tempo prima che gli altri si accorgessero del mio vantaggio e così le bacchette furono costruite in modo che si estendessero per tutta la lunghezza del cancelletto di partenza. Bene. Ho inventato una nuova partenza, come quella che mi vedete fare nell'illustrazione. Ho posizionato i miei bastoncini nella neve davanti alla bacchetta - perfettamente legale - e "VIA!" salto in aria, appoggiandomi sui miei bastoncini. Poi, quando i miei scarponi attivano la bacchetta elettronica, sono circa sessanta

centimetri più alto di quanto sarei altrimenti. Quell'altezza extra, ne sono certo, si traduce in una maggiore velocità di partenza e mi dà quasi mezzo secondo di vantaggio sui miei concorrenti. Ma ricorda, prima ci vuole molta concentrazione sui dettagli, e poi ci vuole molta pratica per perfezionarli. Devi capire dove piantare i bastoncini, quanto forte e quanto alto saltare, e quanta inclinazione in avanti usare. Ma non è impossibile. Esci e fai pratica, cercando ogni volta di migliorare un piccolo dettaglio alla volta. Presto imparerai anche tu a partire più veloce di un coniglio spaventato.

The Vail Trail 30 novembre 1973

L'inverno arriva un po' tardi quest'anno

. La Mustang II Cup a Crystal Mountain, Washington, l'1 e il 2 dicembre, originariamente prevista come seconda tappa del Benson & Hedges Grand Prix di quest'anno, è ufficialmente l'evento di apertura del circuito di sci professionistico da 500.000 dollari del 1973-74. Un novembre insolitamente secco e caldo ha costretto alla cancellazione della terza edizione annuale della Samsonite Classic, che avrebbe dovuto dare inizio al tour il 24 e 25 novembre in cima all'Aspen Mtn., ad Aspen, Colorado. Sono passati più di due anni da quando gli appassionati di sci professionistico del Nord-Ovest hanno assistito a una competizione uomo contro uomo; ma grazie all'impegno di diversi produttori di sci di Seattle, i professionisti sono tornati. Il due volte campione del mondo Pro Spider Sabich, lo sciatore più ricco nella storia delle gare professionistiche, inizierà la sua ricerca del terzo campionato del mondo a Crystal. Ma dovrà duellare con Harald "Stork" Stuefer, la stella

della velocità austriaca di 1,95 m che si classificò secondo al Grand Prix 1972-73, vincendo 45.575 dollari. Stuefer ha vinto la prima edizione del Benson & Hedges GS lo scorso anno ed è l'uomo da battere nello slalom gigante all'inizio di questa stagione. Il veterano guerriero professionista Hugo Nindl, un altro austriaco esplosivo e quarto classificato nella classifica generale del '72-73, è il favorito per vincere lo slalom Mustang II. Il 31enne Nindl, che sembra migliorare con l'età, ha ottenuto una vittoria nella prima gara di slalom dello scorso anno. Ma è impossibile prevedere l'esito di questa prima gara; ci sono troppi potenziali vincitori. I norvegesi Otto Tschudi, Lasse Hamre e Terje Overland, tutti vincitori di eventi professionistici, inizieranno la loro carica stagionale nella Mustang II Cup. L'asso francese dello slalom Alain Penz ha è tornato sul circuito insieme ai suoi connazionali Jean Pierre Augert e Pierre Pouteil-Noble. E gli americani debutteranno in grande stile. I pre-

coci prodigi della California, Dan Mooney e Perry Thompson, sono pronti per l'inizio del tour Benson & Hedges. I fratelli Palmer, Terry e Tyler, entrambi ex olimpionici statunitensi, attendono con ansia l'apertura della stagione. Nel frattempo, l'eroe di Seattle, Hank Kashiwa, si prepara per il suo terzo anno di gare di sci professionistiche testa a testa. Inoltre, diverse delle stelle di punta delle gare amatoriali debutteranno nella Mustang II Cup. Nomi scioglilingua come Eberhard Schmalzl e Renzo Zandegiacomo diventeranno parte del vocabolario di ogni appassionato di gare, perché questi due italiani potrebbero facilmente sorprendere i vecchi professionisti di Crystal. La pressione è alta fin dall'inizio, nel 1973-74. Il montepremi del Gran Premio Benson & Hedges di fine stagione ammonta a \$ 105.000 \$ 50.000 al primo classificato della classifica generale e tutti i professionisti ne vogliono una parte.

The Vail Trail 30 Novembre 1973

Pro Tour: A rischio la gara di apertura ad Aspen

L'apertura della stagione di sci professionistico è un fallimento. Ci sono buone e cattive notizie oggi, gente, che siate appassionati di sci professionistico, cacciatori di fagiani, cacciatori di oche o cacciatori di anatre. Per cominciare, la prima gara di sci professionistico della stagione, la Samsonite Pro Ski Classic da 30.000 dollari, che originariamente si sarebbe dovuta svolgere ad Aspen sabato e domenica, è stata praticamente annullata.

Greg Lewis, addetto stampa della World Wide Ski Corp. di Bob Beattie, annuncerà martedì se la gara si terrà o meno questo fine settimana. Ma lunedì c'era troppa poca neve ad Aspen per poter disputare le gare. Anche se lì nevicava leggermente, ci sarebbe voluta molta neve per la gara. Qualcuno si chiedeva come tra oggi e il fine settimana Aspen avrebbe potuto ricevere tra i 100 e i 127 centimetri di neve, necessari per una gara del genere, mentre all'aeroporto di Aspen gli esperti meteorologici si aspettavano solo circa 10 centimetri di

neve dalla nevicata attuale.

JEAN CLAUDE KILLY, l'asso francese dello sci che si è aggiudicato il campionato mondiale di sci professionistico l'anno scorso, uscendo dalla pensione a 29 anni, portando a casa 68.625 dollari per la stagione, soffre di ulcera. Non si prevede che gareggerà fino almeno all'inizio dell'anno. Probabilmente non gareggerà in questa stagione, punto. E Karl Schranz, l'austriaco che l'estate scorsa aveva dichiarato che avrebbe gareggiato nel circuito professionistico in questa stagione, si è anche lui ritirato per accettare un lavoro alla scuola di sci di St. Anton in Austria. Personalmente, pensavo che Killy avesse entusiasmato molti sciatori professionisti la scorsa stagione, anche se gli sciatori lo negavano. Senza Killy, ci sono ancora molti talenti agonistici nel circuito e alcuni degli sciatori più giovani devono pensare che le loro possibilità siano migliori.

SPIDER SABICH, che ha dominato la classifica professionistica fino

allo scorso anno, si è allenato in Alaska, California e Colorado e si dice che stia mostrando determinazione per fare un buon anno. Harald Steufer dall'austriaco, che si è classificato secondo la scorsa stagione, dovrebbe essere forte quest'anno, e altri professionisti come Hugo Nindl, un altro austriaco; Otto Tschudi, nervegese ed ex stella dell'Università di Denver, e Tyler Palmer, ex sciatore olimpico americano, dovrebbero raccogliere più risultati nelle gare di questa stagione. Il montepremi del Benson & Hedges Grand Prix di sci professionistico è salito a \$ 555.000 quest'anno, rispetto ai \$ 351.000 della scorsa stagione. La prossima gara in programma in Colorado sarà la United Airlines Classic dall'8 al 9 dicembre a Vail. Il Frontier Airlines Classic si terrà il 9 e 10 marzo a Steamboat Springs e il Benson & Hedges Championships il 5 e 6 aprile ad Aspen, nel Colorado.

The Rocky Mountain News 20 Novembre 1973

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

sciare

SPORT INVERNALI

 **STADIO**

LA STAMPA

TUTTOSPORT

il Resto del Carlino

IL PICCOLO

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI SKIING

nevesport
ILLUSTRATO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

 **TRIBUNE**
QUOTIDIEN FONDÉ EN 1879 **DE GENÈVE**

Le Nouvelliste

Berner Zeitung

LA LIBERTÉ

24 heures
FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE
LE GRAND QUOTIDIEN SUISSE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

LE COURRIER

Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it